

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia, vendita rimandata a ottobre

ROMA - «Non abbiamo ancora deciso, probabilmente la proroga sarà a fine ottobre e deve avvenire con un decreto». Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, a chi gli chiedeva della proroga della procedura

di vendita di Alitalia, per la quale verrà emanato un decreto la prossima settimana. Per quanto riguarda, invece, il rimborso del prestito ponte, «viene spostato a fine anno» dal termine attuale del 30 settembre, ha aggiunto il ministro.

alberto

ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Mam, gli ordini ci sono ancora

L'istanza di fallimento non è stata ancora presentata ma niente più soldi dalla Cina



La sede storica della Mam a Morazzone. Per ora l'istanza di fallimento non è stata presentata

MORAZZONE - Il 21 marzo scorso, ai cento dipendenti della Mam (azienda già leader mondiale nella produzione di collettori per il settore automotive e per gli elettrodomestici) si gelò il sangue quando vennero a sapere che la nuova proprietà cinese aveva intenzione di presentare istanza di fallimento. Eppure, in queste settimane, riponendo la loro fiducia nei loro rappresentanti sindacali, hanno continuato a presentarsi in azienda, garantendo il proseguimento della produzione.

Hanno fatto la scelta giusta, a quanto pare. Al momento, infatti, i cinesi non hanno ancora presentato istanza di fallimento al tribunale di Varese. Non solo. Ieri i dipendenti hanno ricevuto la busta paga e hanno avuto rassicurazioni sul fatto che anche il mese di aprile sarà pagato regolarmente. Insomma, sembra che nelle ultime tre settimane non si sia mosso nulla: tutto congelato.

Ma c'è un elemento negativo importante, la decisione da parte dei padroni con gli occhi a mandorla, di non sborsare più un soldo per le attività aziendali. «Noi ci troviamo in una situazione paradossale - spiega

ITALIAONLINE

Salva Torino, 200 esuberanti

TORINO - Mantenimento della sede di Torino di ItaliaOnline (ex Seat Pagine Gialle) e dimezzamento degli esuberanti, che passano da 400 a 200. Questa, secondo Luciano Savant della Uilcom, la proposta che l'azienda ha portato al tavolo con i sindacati al Mise a seguito della mediazione con il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. L'incontro è durato circa 4 ore durante le quali l'azienda ha proposto il mantenimento della sede di Torino «dove verrebbe costruita una divisione denominata Digital Factory che nell'arco dei 18 mesi dovrebbe riqualificare 200 lavoratori dei 400 esuberanti», riferisce Savant che «pur apprezzando la mediazione del ministro Calenda che dimezza gli esuberanti annunciati» ritiene necessario «approfondire la situazione, perché pur riscontrando degli avanzamenti interessanti restano degli importanti punti da sviscerare a partire dai potenziali 200 esuberanti che allo stato attuale permangono e di fatto potrebbero provocare la chiusura di alcune sedi periferiche presenti sul territorio nazionale». Il prossimo incontro al Ministero dello sviluppo economico potrebbe essere mercoledì 18 aprile

Fabio Dell'Angelo (Uilm) che con Giovanni Cartosio (Fiom) e Flavio Cervellino (Fim) - dal momento che l'azienda ha ordini, anche importanti, ma non ha le risorse finanziarie per evaderli. Non ci sono i soldi per comprare la materia prima». E, proprio su questo fronte, po-

trebbero aprirsi delle nuove strade. Qualche cliente storico e importante dell'azienda, infatti, pare si sia fatto avanti, chiedendo il prosieguo della produzione per la realizzazione di collettori a lui necessari. E, per avere la sicurezza dell'evasione dell'ordine, potrebbe pagare la

materia prima. Se ciò avvenisse, i lavoratori potrebbero mantenere il posto di lavoro. Le incognite però sono ancora tante. «Noi chiediamo che si faccia chiarezza - continua Dell'Angelo - e chiediamo più dettagli che possano farci capire quali siano le reali intenzioni sia della proprietà, sia eventualmente di clienti interessati a non far chiudere l'azienda. Noi abbiamo chiesto ai dipendenti di continuare a lavorare con grande senso di responsabilità, perché non vogliamo precluderci alcuna possibilità. Non vogliamo che si lasci nulla di intentato». Certo è che il silenzio da parte cinese è assordante. Le organizzazioni sindacali, sottolineano, infatti, che dalla fine del mese di marzo gli amministratori e i legali rappresentanti non si presentano in azienda, rendendo difficoltosa l'amministrazione anche negli aspetti più ordinari. «Sarebbe auspicabile - continua Dell'Angelo - che fossero chiamati a relazionarsi a tavoli istituzionali, prendendosi le proprie responsabilità. Per questo ci auguriamo che il futuro della Mam venga preso a cuore anche dai rappresentanti politici». Un vero e proprio appello.

Emanuela Spagna